

**ALLA SCUOLA DEL NOSTRO  
SANTO PADRE BENEDETTO  
PER UNA SANTITÀ QUOTIDIANA**

**OGGI ASCOLTIAMO LA SUA VOCE  
(PROLOGO 8-27)**

«Leviamoci finalmente, poiché la Scrittura ci scuote dicendo: *È tempo ormai di svegliarci dal sonno.*

Gli occhi nostri spalancati alla luce divina, gli orecchi attoniti per lo stupore, ascoltiamo la voce di Dio che ogni giorno si rivolge a noi gridando:

*Oggi, se ascoltate la sua voce, non indurite il vostro cuore» (Prol 8-10).*

Nella sua fedeltà, ogni giorno il Signore ci rinnova il suo invito, ci ripete la sua chiamata; ogni giorno si rinnova anche la nostra risposta. La vita è un pellegrinaggio; ogni giorno è una nuova tappa del cammino e richiede una nuova partenza. Un giorno siamo partiti da casa, per entrare in monastero; parte da casa anche chi si sposa, ma la vera partenza è quella che viene decisa nel nostro cuore tutte le volte che ci stacciamo dalla nostra volontà per aderire più radicalmente al Signore.

Per compierla, c'è una condizione preliminare che san Benedetto sottolinea: occorre avere occhi aperti e orecchie attente al Signore. Solo se siamo attratti da Lui, possiamo avere la forza di abbandonare tutto il resto.

L'ascolto può essere impedito da molti rumori interiori: è l'uomo vecchio che vuole imporre la sua volontà propria, i propri gusti e criteri; l'occhio può essere accecato da false luci: il luccichio della vanagloria e delle apparenze mondane. Perciò occorre vigilare, per non essere ostacolati nella corsa dietro al Signore, per non soffocare l'uomo nuovo che vuole nascere.

È il Cristo stesso che ogni giorno si fa presente in noi e ci risveglia, rinnovandoci la grazia del Battesimo. «Svegliati, tu che dormi, e Cristo ti illuminerà!» (Ef 5,14). È questa la voce che ogni giorno ci invita a rimetterci in cammino, come all'alba la campana ci convoca in coro per cantare le lodi vigiliari.

Ogni giorno siamo chiamati a prendere coscienza del nostro Battesimo, della nostra vita cristiana, della nostra appartenenza a Cristo: siamo chiamati a deciderci di nuovo a vivere in Cristo, da creature nuove, senza mai voltarci in dietro.

San Benedetto – facendo eco alla Parola di Dio – ci esorta non solo a partire e a metterci in cammino con buona volontà, ma a correre senza indugio, nonostante gli ostacoli che possiamo incontrare. Infatti, siamo anche noi, come gli ebrei in terra d'Egitto, sempre un po' schiavi dei tanti padroni di questo mondo, asserviti alla tirannia del nostro stesso "io". Ogni giorno si tratterà allora di attraversare il Mare Rosso e il Giordano per uscire dalla terra di schiavitù ed entrare nella Terra promessa, per uscire da una mentalità pagana e rivestirci di Cristo per diventare davvero *cristiani*.

Che cos'è questo Mar Rosso, che cos'è questo fiume Giordano che ogni giorno ci stanno davanti? È il mare della storia ed è il fiume degli eventi della nostra esistenza, spesso agitata e sempre insidiata dal male. Solo Dio può, con braccio potente, farci passare indenni attraverso tante situazioni impossibili. Ed Egli veramente compie meraviglie per noi. Tuttavia, da parte nostra, noi dobbiamo alzarci risolutamente. La forza della corsa è il desiderio. Senza un impulso interiore, non sapremmo correre. Corre chi è desideroso di raggiungere qualcuno o qualcosa. Dobbiamo quindi rivolgere continuamente lo sguardo a Colui che è l'oggetto del nostro desiderio e così, avvinti dal suo amore, correre al suo séguito.

«Il Signore, cercandosi il suo operaio, di nuovo dice: *C'è qualcuno che desidera la vita e brama lunghi giorni per gustare il bene?* Se all'udirlo, tu rispondi: Io, così ti soggiunge il Signore: *Se vuoi...» (vv. 14-17).*

Nessuno è obbligato; l'amore invita, ma non costringe. *Se vuoi*, nella piena libertà, avere la vera ed eterna vita, *preserva la tua lingua dal male*, separa dal male tutto il tuo essere, a cominciare dalla lingua, che così facilmente è fonte di discordie, di maldicenze, di menzogne. Ma non basta; occorre impegnarci nel bene, cercare la pace e perseguirla. E questo coincide con la stessa ricerca di Dio, che è la Pace.

Ecco, allora, la parola piena di speranza: «E quando avrete fatto questo, i miei occhi saranno su di voi» (v. 18.). Gli occhi di Dio sono sempre su di noi, ma noi non li vediamo. Se viviamo nella rettitudine, nella verità, nell'amore, nella pace, allora sentiamo il suo sguardo di bontà posato su di noi e ci accorgiamo che il suo orecchio è sempre attento al nostro grido; anzi, che, ancor prima che lo invochiamo, Egli ci dice: «Eccomi!».

È quanto concretamente è avvenuto nel mistero dell'Incarnazione e quanto avviene ancora in questo «tempo ultimo» che è la preparazione alla seconda venuta del Signore.

«Eccomi!» dice Dio all'umanità smarrita e stanca. Presenza di Dio alla povertà dell'uomo. Presenza di amore che attende una risposta d'amore per poter offrire la salvezza. Il Signore desidera che noi rispondiamo al suo «Eccomi» con il nostro «Eccomi!»: desidera che scegliamo di essere con Lui e per Lui.

Ed è a questo punto che san Benedetto solleva un poco il velo del suo riserbo e lascia trapelare qualcosa della sua intima unione con Dio. Tali ci sembrano le parole che seguono nel testo del *Prologo della Regola*: «Che cosa vi può essere di più dolce per noi, fratelli carissimi, di questa voce del Signore che ci chiama? Ecco, il Signore, nella sua grande bontà, ci mostra il cammino della vita» (vv. 19-20). Fu forse proprio questa "voce", ancor più che il timore di scivolare nella via del vizio, a deciderlo ad abbandonare radicalmente il mondo, per ritirarsi in solitudine nello speco di Subiaco sotto lo sguardo di Dio solo.

Scegliamo dunque anche noi ogni giorno la via della vita! E scegliamola senza indugio, senza ripensamenti o tentennamenti, sapendo che non è una scelta solo per noi, ma per molti. Per quanti san Benedetto ha scelto la via della vita!

Domandiamoci seriamente come viviamo il mistero della nostra chiamata e della nostra sequela di Cristo.

Ascoltiamo ogni giorno la Parola di Dio che ci fa conoscere la sua volontà? Abbiamo uno sguardo di fede sugli eventi, per scorgere ovunque la mano di Dio che ci guida? Siamo pronti a rispondere all'appello del Signore, siamo desiderosi di seguire le sue vie di libertà e di vita o preferiamo i circoli chiusi e i vicoli ciechi dei nostri egoismi? Attingiamo alla Sorgente della vita per diventare anche noi canali di grazia, presenze di luce, generatori di vita?

Sono domande che ogni giorno attendono da noi una risposta concreta, con i fatti e nella verità. È una risposta che comporta fatica, necessariamente, perché il nostro cuore è sempre un poco duro, le nostre orecchie sorde, i nostri occhi ciechi. Ma la quotidiana fatica del nostro *sì, eccomi* dilata a poco a poco il nostro cuore. Così quello che oggi facciamo con fatica, come andando contro noi stessi, riusciremo a compierlo con gioia, andando incontro a Dio e incontro ai fratelli.

Ecco, il Signore ci chiama! Scegliamo Lui che è Via, Verità e Vita. E camminiamo insieme, portando i pesi gli uni degli altri, perché nessuno rimanga indietro e nessuno sia sorpreso dalle tenebre nel pellegrinaggio verso il Regno della luce.